



Violenza: la vera battaglia si combatte a scuola!

in cura di Laura Vismara - Insegnante, responsabile di progetto

“
All'Istituto
“Casagrande
Cesi” arriva
la silenziosa
battaglia
dell'esercito dei
“positivi”

*Se gli adulti non riescono ad entrare
nel mondo adolescenziale, chiediamo
ai giovani di farlo!*

Chi non ricorda la propria adolescenza? Periodo tormentato in cui tutto è a tinte forti: l'amore, l'amicizia, il desiderio di libertà dalla famiglia; tutte le emozioni arrivano al fragile io in costruzione come bombe emotive difficili da disinnescare. E da chi, poi? La famiglia annaspa in un tentativo di dialogo che naufraga nell'omertà adolescenziale. Se la famiglia annaspa, la scuola non sta meglio. I giovani fanno muro di gomma e quando gli adulti provano ad instaurare con loro una discussione che tocca l'invalidabile frontiera della loro privacy, gli adolescenti si chiudono a riccio. Eppure la vera battaglia si combatte proprio a scuola! E' qui che i giovani intessono le relazioni più significative, i rapporti più duraturi o, viceversa, entrano in un inferno relazionale. E qui, come in famiglia, i segnali del disagio si colgono spesso quando è troppo tardi. Eppure, questi segnali sono drammatici: dalla apparentemente innocua "Internet/IPad/IPod-dipendenza", alla dipendenza da alcol e sostanze varie, al disimpegno, al vandalismo, al bullismo vero e proprio, termine che raggruppa le espressioni più varie della mancanza di rispetto verso la cosa comune e l'altro da sé. Il cyber bullismo, nuova frontiera della prepotenza online. E' chiaro che oggi dobbiamo ricominciare a pensare. La scuola deve recuperare

la sua missione originaria: educare al pensiero, insegnare il giudizio critico, la logica. Mai come oggi invece la scuola è dipinta come un mondo alla deriva. Penalizzata da

disinteresse e impoverimento, sempre più distante da una famiglia disgregata e incapace di dare una efficace dotazione valoriale, sempre più multiculturale e multietnica, la scuola è chiamata oggi ad un'impresa quasi disperata: "educare". Da qui, l'idea: se gli adulti non riescono ad entrare nel mondo adolescenziale, chiediamo ai giovani di farlo!

Si chiama peer education e consiste nel dare spazio ai giovani portatori di valori positivi e permettere loro di esercitare la loro azione "educativa" sui coetanei, corresponsabilizzarli nella gestione dell'universo scolastico impegnandoli in una serie di attività positive che ne valorizzino le doti di leadership e al contempo ne



promuovano la crescita valoriale, sviluppando in loro senso di responsabilità, appartenenza e quella rara "competenza" della sensibilità, l'empatia, che consiste nell'identificarsi nell'altro da sé e dividerne gioie, passioni e problemi.

E' quanto si tenta di fare al "Casagrande Cesi" da più di tre anni. Uniti in un unico Istituto, due grandi scuole da sempre autonome: è stato come unire due tifoserie avversarie. E' stata ed è dura, gli ostacoli tanti, su tutti i fronti: 1.200 studenti, uno spaccato cittadino differenziato, con una percentuale di presenze di stranieri al 15% e di ragazzi disabili superiore alla media regionale e nazionale. Rimboccandosi le maniche, il Preside, Giuseppe Metastasio, e un gruppo di docenti animati da passione e professionalità hanno ideato e avviato un progetto che mira a dar voce a ragazzi e adulti che ancora desiderano credere di poter contare qualcosa, un manipolo di ragazzi e insegnanti alleati per creare nella scuola un clima positivo, far funzionare le cose, crescere insieme contro i bulli, i pressapochisti, i fannulloni, gli sfiduciati cronici, quell'esercito di "pensatori in negativo"

Il progetto ha formato un piccolo "esercito" di trecento ragazzi

-studenti e non, giovani e adulti- che non credono più in nulla. Partito nel 2010 in partenariato con il Rotary Club di Terni, con la collaborazione dell'ASL2, di varie associazioni di volontariato del territorio, e degli enti locali, il progetto Peer Tutoring è al suo quarto anno di attuazione e ha formato un piccolo "esercito" di 300 ragazzi e 30 insegnanti "tutor" (su 130) che, oltre ad accogliere le nuove matricole all'inizio dell'anno scolastico, le accompagna per l'intero anno attuando strategie di osservazione e prevenzione del disagio, organizzando attività pomeridiane di supporto agli studi, ideando e sviluppando attività di volontariato.

Entrati in classe con un'altra veste, quella di tutor, i ragazzi toccano con mano il problema bullismo: tutti i tutor junior imparano subito a riconoscere "carnefici" e "vittime" e riportano, nella grande maggioranza, episodi piccoli e grandi di sopraffazione, una sorta di "legge" non scritta che autorizza alcuni studenti ad ignorare, dileggiare, insultare, tormentare altri, senza minimamente sentire la gravità del loro comportamento. Solo che quanto prima avveniva nel totale silenzio (neanche gli insegnanti riescono ad accorgersene!) ora ha dei testimoni -pari, non adulti- che si ribellano a questa "legge" non scritta, discutono, fanno ragionare, sono presenti nei momenti assembleari (il regolamento d'Istituto è stato modificato per permettere la presenza piena dei tutor nelle classi almeno due volte al mese) invitano i compagni a riunirsi il pomeriggio in biblioteca per attività di recupero, aiutando così i docenti a far emergere il disagio e combatterlo.

Come insegnanti i ragazzi se la cavano egregiamente: sanno come giungere direttamente al cuore del problema, parlano "la stessa lingua" dei compagni, hanno appena superato o stanno vivendo le stesse difficoltà. Fatto sta che il tasso medio di ripetenza è diminuito in tre anni fino a dimezzarsi: dal 16% del 2010/11 al 12% del 2012-13, fino al 7% (2013-14).

Tutti i tutor sono invitati inoltre a partecipare ad un ventaglio di attività di volontariato in collaborazione con associazioni locali, che va dall'aiuto compiti



a bambini dislessici (con l'APAV), al servizio mensa (con la Caritas) al servizio nel reparto pediatrico dell'ospedale (con il gruppo "I Pagliacci"), alla donazione di sangue (con l'Avis). All'inizio le adesioni sono tante, volontariato è una parola che

entusiasma, poi occorre però essere presenti, con continuità, non è come nei videogiochi, in cui con un clic finisce tutto, qui ci sono persone vere che la volta dopo ti aspettano! Molti rinunciano, ma in tanti vanno avanti, scoprono sentimenti nuovi, che innescano



nella foto: Maratona dei Valori

spesso percorsi di rifiuto di ideologie devianti e fanno loro provare il piacere della riscoperta valoriale.

Il gruppo ha creato e gestisce un blog sul sito della scuola (lnx.casagrandecesi.it), ha attivato una convenzione con la ASL per la formazione d'aula alla Peer Education, dispone di uno sportello di ascolto psicologico personalizzato su richiesta dei ragazzi e ha intenzione di ampliare il suo raggio di azione e coinvolgere sempre più insegnanti, studenti e famiglie.

Il progetto è stato peraltro inserito nel programma europeo Leonardo in una sperimentazione biennale e verrà trasferito come buona pratica P2P a partner europei ed italiani.

